

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2018

Seguito dell'esame testimoniale del Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A.

Roberto Comelli.

MAURO PILI. Il responsabile del CISAM, la settimana scorsa audito da questa Commissione in un esame testimoniale, ha affermato sostanzialmente che loro non hanno mai rinvenuto e mai sono state consegnate al CISAM le cosiddette «lunette» dei missili Milan, che ovviamente quindi risultano disperse nel territorio di Quirra. Lei sa che queste lunette contengono 3 grammi di torio per ognuna?

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. No, io ho sentito parlare delle lunette di torio, ma negli aspetti di natura molto tecnica che appartengono a realtà come il CISAM o enti tecnici non mi spingerei oltre, perché rischierei di dire delle fesserie.

MAURO PILI. Quindi il suo ufficio non ha la competenza di valutare se logisticamente quell'area possa avere dei rischi così rilevanti come la presenza del torio sul territorio?

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Guardi, onorevole Pili, anche nella precedente audizione, oggetto peraltro di verbalizzazione, lei mi aveva avanzato una domanda simile. Il discorso è questo: il IV Reparto e io come presidente del CIC, nel momento in cui metto a sistema delle attività e quindi autorizzo e predispongo la documentazione per l'autorizzazione al programma, questo presuppone che quelle aree siano fruibili, utilizzabili, non ci siano elementi che possano determinarne la non fruibilità, quindi io devo prendere atto di questo, e questo ce l'ho tramite le attività svolte dal comandante del PISC e dai suoi collaboratori.

MAURO PILI. Quindi lei riceve delle note scritte, delle autorizzazioni o comunque delle certificazioni ad esercitare su quell'area....

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. No, io prendo atto che quelle aree sono fruibili...

MAURO PILI. Ma questa presa d'atto come avviene, c'è una corrispondenza?

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. No, nell'ambito del CIC il comandante del PISC, quello che mette a sistema tutte le varie esigenze, alla fine dice: «mi è stata presentata questa attività da parte dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Marina, da parte di queste ditte, Leonardo piuttosto che la Tares, sono attività previste in questi periodi di tempo, da svolgersi presso queste aree», noi vediamo se è stata fatta una compatibilizzazione in termini di esigenze per evitare la prevalenza di una Forza armata rispetto a un'altra, quindi tenendo conto di questi aspetti la portiamo all'approvazione, ma non entriamo nel merito della disponibilità dell'area, se l'area è bonificata o non bonificata, se è disponibile... quindi è una presa d'atto che noi facciamo.

MAURO PILI. Chi deve fare questa valutazione della fruibilità dell'area?

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Il PISC, il comandante del PISC.

MAURO PILI. E voi avete una comunicazione formale da questo punto di vista sulla fruibilità?

PRESIDENTE. Definiamo il concetto di fruibilità, se è una questione logistica o di tipo ambientale.

MAURO PILI. Mi riferisco alla salubrità ambientale ovviamente.

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Il comandante del PISC, che peraltro dipende dal comandante logistico dell'Aeronautica, perché di fatto chi ha il living service in questo caso è l'Aeronautica, e loro mi danno una fruibilità del PISC, quindi è una presa d'atto per me...

MAURO PILI. Lei ufficialmente non ha mai sentito parlare della moltiplicazione dei 3 grammi di torio per i 1.800 missili esplosi nell'ambito di Quirra?

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Come ho detto, io leggo la rassegna stampa e leggo di tutto...

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

MAURO PILI. Lei capisce che questo è un aspetto che non può essere appreso dalla rassegna stampa. quantomeno per lei?

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Ma esula dalle mie competenze, perché io sono uno che di fatto sta a valle...

MAURO PILI. Posso chiederle di chi è la competenza da questo punto di vista?

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. Gliel'ho appena detto, cioè la fruibilità del PISC rientra nelle competenze...

MAURO PILI. È il comandante.

ROBERTO COMELLI, Capo del IV Reparto S.M.D. G.D.A. È il comandante e la sua organizzazione, che fa capo al comandante logistico dell'Aeronautica, il quale dà garanzia di fruibilità. Io non posso entrare, cioè non mi compete, farei qualcosa di cui non ho la competenza, né l'autorità.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2017

Esame testimoniale dell'Ispettore Generale della Sanità Militare Gen. Enrico Tomao:

MAURO PILI. Grazie, presidente. Generale, volevo chiederle da quando lei svolga il servizio attuale.

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. Nella mia qualifica da fine ottobre 2014.

MAURO PILI. E prima dove lavorava?

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. Prima ero il capo servizio sanitario dell'Aeronautica Militare.

MAURO PILI. Anni?

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. Dal 2010 al 2014.

MAURO PILI. Le posso chiedere se nel 2001-2002 svolgesse funzione sanitaria nello stesso ambito militare?

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. Sì, ero capo del reparto Medicina aeronautica e spaziale presso il Centro sperimentale di volo di Pratica di Mare.

MAURO PILI. Lei ha mai saputo di un numero verde del Ministero della difesa con il quale, attraverso una direttiva degli enti e circolari varie, è stato chiesto ai militari di comunicare eventuali malattie contratte nello svolgimento del loro servizio?

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. No, di un numero verde da chiamare?

MAURO PILI. Sì, un numero divulgato pubblicamente che i militari dovevano chiamare, quindi a cura del Ministero della difesa.

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. Credo che questo tipo di facilitazione fosse probabilmente rispetto al militare malato che

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

aveva necessità di accedere a tutte le disponibilità di assicurazione e di assistenza rispetto alla sua malattia.

MAURO PILI. Questa è una sua presunzione?

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. No, credo fosse allocato a PREVIMIL, la Direzione della previdenza del personale militare. Lei ha parlato di un numero verde, quindi credo che sia stato allocato lì, perché nello stesso periodo c'era un link, dove erano indicate le modalità per fare la domanda per la causa di servizio, cos'era e cosa dava. Rispondo dicendo quello che so.

MAURO PILI. Nella sua funzione attuale lei ha contezza di che fine abbiano fatto queste segnalazioni?

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. Le segnalazioni chiaramente hanno comportato la domanda da parte del soggetto, avendo più chiara una determinata situazione, però il soggetto malato va normalmente nel suo reparto, dove c'è un Ufficio personale, al quale presenta una domanda per il riconoscimento della patologia da cui è affetto, questa domanda viene mandata a PREVIMIL, chiaramente più è fatta bene da parte del lavoratore...

MAURO PILI. Mi consenta, generale, qui non si trattava di un aspetto meramente previdenziale, si trattava di una ricognizione che il Ministero della difesa aveva promosso per conoscere una mappatura dei militari che avevano contratto nel servizio malattie di vario genere, quindi è presumibile che questo tipo di analisi sia stata sostanzialmente messa a disposizione delle strutture sanitarie, anche per capire qual era la casistica per cui questi innumerevoli soggetti si erano rivolti a questo numero verde.

Lei come responsabile della sanità militare ha contezza di questi numeri e di queste patologie indicate in questa ricognizione del Ministero della difesa? Le ricordo che siamo sotto esame testimoniale.

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. Sì, ma io ho contezza in questo momento, attraverso l'Osservatorio epidemiologico, delle malattie tumorali, e nel tempo, siccome l'Osservatorio epidemiologico ha iniziato con questo tipo di patologie, cercando di vedere fino adesso la

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

morbosità della malattia, adesso con un nuovo protocollo vedremo anche la mortalità di queste malattie attraverso l'accesso, che è stata una cosa enorme, alle SDO, alle cosiddette «dimissioni ospedaliere», potremo arrivare a vedere tutte le persone malate.

Io sono sereno, parlo solo di malattie tumorali. Noi vediamo la morbosità, adesso vedremo la mortalità, perché fortunatamente ci sono le disgrazie e ci sono cose che vanno bene, perché poi non tutti i malati di tumore muoiono, quindi stiamo valutando la mortalità rispetto a certi tipi di tumori che noi abbiamo all'interno dell'amministrazione difesa.

MAURO PILI. Di questo database costruito allora lei è a conoscenza?

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. Sì, è dal 1996.

MAURO PILI. Questo database quanti nominativi ha a suo carico?

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. In questo momento non lo ricordo, però decine di migliaia.

MAURO PILI. Le risulta che questo tentativo del Ministero della difesa abbia riscontrato 11.123 malati, legati a cause di servizio denunciate dai singoli militari?

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. Sono due cose diverse, cioè il dato epidemiologico...

MAURO PILI. A me interessa ricostruire il percorso di questo database, di quello costruito attraverso questo numero verde, che nel 2002 fu attivato dal Ministero della difesa anche conseguentemente a tutti i casi di malattie contratte nel Kosovo, quindi strettamente attinenti al lavoro di questa Commissione, quindi voglio sapere se lei sia a conoscenza di questo elenco, se sia a conoscenza che sono 11.123 i casi che sono stati segnalati a questo numero verde, se lei disponga come Ufficio di questo database o sappia chi dispone di questo database.

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. Come le ripeto, il numero verde non lo conosco, gli 11.123 sicuramente saranno nel database dell'Osservatorio epidemiologico.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

MAURO PILI. Dice «sicuramente» perché lo sa?

ENRICO TOMAO, Ispettore generale della sanità militare. No, le dicevo se parliamo di patologie neoplastiche, se lei invece mi chiede la quantità di malattie per cause di servizio che sono state date al personale militare, quello è un dato che non ho, che è a carico o di PREVIMIL o del Comitato di verifica.

MAURO PILI. Bene, ho concluso, presidente, chiederei attraverso la sua presidenza di acquisire il canale utile per avere questo database di questi 11.123 militari che hanno denunciato malattie contratte nel loro servizio.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2017

In una relazione presentata dal colonnello Lo Giudice alla Commissione in data 9 marzo 2017 sulle competenze relativamente alla sicurezza ambientale del settore chimico, biologico, radiologico e nucleare per i teatri operativi, si afferma: «Il COI non dispone di comunicazioni o informazioni di uso di particolare munizionamento da parte dei Paesi e/o coalizioni che potrebbero aver utilizzato nei teatri oggetto di schieramento di truppe italiane».

Ammiraglio, ciò significa che in ambito internazionale neppure i Paesi alleati comunicano queste informazioni ai vertici delle nostre Forze armate?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Ribadisco, sicuramente durante il mio periodo al COI non ho avuto questo tipo di comunicazioni. Adesso, non so se Lo Giudice ha fatto anche un periodo...

PRESIDENTE. È sufficiente che lei abbia confermato.

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Sì. Calcoli, però – ribadisco – che ahimè io sono in carica al COI dal 1° luglio dell'anno scorso.

PRESIDENTE. Ammiraglio, noi non abbiamo un atteggiamento aggressivo. Vogliamo soltanto cercare di capire, e quindi è necessario che questo accada con modalità le più semplici possibile.

MAURO PILI. A questa domanda, presidente, possiamo capire bene la risposta? Sinceramente, io non l'ho capita.

PRESIDENTE. Io ho capito di no, ha detto no. L'ammiraglio ha detto no.

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Sì, ribadisco che nel mio mandato, quindi nel periodo dal 1° luglio 2016 a oggi, io non ho avuto comunicazione del tipo che mi ha accennato il presidente.

MAURO PILI. Può specificare che cosa intende lei per comunicazioni? Il presidente ha detto che gli alleati non comunicano e non hanno mai comunicato: è così?

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Sì, durante il mio mandato non hanno mai comunicato alcunché.

PRESIDENTE. Cito sempre il colonnello Lo Giudice: «Tutte le informazioni disponibili confluiscono nei documenti di pianificazione con i quali il COI, oltre a dare gli ordini operativi e gli ordini logistici, emana gli ordini e le direttive afferenti i settori sia della sanità sia del rischio CBRN».

Ammiraglio, in che misura ciò può costituire un limite all'autonomia dei datori di lavoro identificati al livello dei comandanti di reparto?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Io direi che quello che il COI si preoccupa di fare è avere una visione, una situazione del teatro operativo che si è avuto a disposizione del Governo di aprire e la missione da svolgere in anticipo, quindi a livello di pianificazione la raccolta di informazioni, che sono tutte quelle che possono essere disponibili sul territorio da parte delle agenzie di informazioni, da parte di incontri con eventualmente Nazioni già presenti in loco, monitoraggio tramite fonti esterne, intendo dire fonti aperte, ma poi l'Organizzazione mondiale della sanità, tutto quello che è il flusso informativo che noi cerchiamo di avere nel modo più approfondito e ampio possibile.

Generano una visione del teatro operativo che comporta un approccio, delle disposizioni che servono a fare in modo tale che il nostro personale si rischieri in teatro nella maniera più tutelata e più sicura possibile. Questo è il punto di partenza, dopodiché abbiamo i comandanti in teatro, che sono responsabili innanzitutto del monitoraggio continuo della situazione, perché credo possiate immaginare quanto cangiante possa essere lo scenario che si presenta a un dispositivo operativo in loco.

MAURO PILI. Sul piano ambientale e della sicurezza, in queste riunioni, che lei ha presieduto – immagino – teleconferenze e altro, a memoria quali fatti le vengono in mente rispetto alla questione della sicurezza del personale? Ci sono stati dei fatti che in queste teleconferenze sono stati palesati?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. A mia memoria, no. A mia memoria, dal 1° luglio 2016, no. A mia memoria, no. Non ho la certezza che non sia avvenuto.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

MAURO PILI. Nelle riunioni che lei ha presieduto non è stato mai affrontato il tema della sicurezza del personale nei teatri.

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Se lei mi dice se è stata presentata qualche criticità, le dico di no. Ribadisco il mio concetto.

MAURO PILI. Non è stata presentata nessuna criticità.

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. No, a mio giudizio, no. Che poi si sia trattato il tema ambientale su più vasta scala, questo a memoria direi di no, ma su questo non le posso dare certezza.

MAURO PILI. Presiedeva lei queste riunioni?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Di massima, sì. La maggior parte sì, o il mio vicecomandante. C'è sempre un rappresentante del comando che parla con un rappresentante del comando in teatro.

MAURO PILI. Qual è l'ultima missione di cui si è occupato in teleconferenza?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Temo di confondermi. Sono in dubbio se sia stato con il Libano o con... se sia stato Libano o Afghanistan. Ho un dubbio, ma eventualmente le posso dire.

MAURO PILI. Nel mese. Questo mese che cosa avete fatto, per esempio?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Il mio dubbio... Glielo posso dire... Credo sia uno di quei due teatri, ma devo comunque avere certezza.

Attenzione, io ne faccio più di una al mese, nel senso che ogni settimana parlo con un teatro, però siccome i teatri sono di più...

MAURO PILI. Qual è l'ultima che ha fatto?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Non glielo so dire. Devo documentarmi.

MAURO PILI. L'ultima l'avrà fatta la settimana scorsa.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. No, la settimana scorsa non c'ero all'estero.

MAURO PILI. Quindici giorni fa?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Non mi ricordo. Posso dirle... Potrebbe essere o il Libano o l'Afghanistan, ma è uno dei due credo. Comunque, le do risposta veramente a breve. Chiedo scusa, prendo nota della domanda.

MAURO PILI. In una di queste riunioni lei si è occupato della Libia?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Da quando sono lì, senz'altro, sì sì.

MAURO PILI. Su questo tema è emerso un fatto ambientale che è stato messo agli atti anche degli organi politici per fare valutazioni sulla presenza o meno a terra di militari italiani?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Mi scusi, l'ultima parte della domanda: per fare?

MAURO PILI. Per valutare l'ipotesi di un impiego dei militari italiani a terra in Libia.

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Le valutazioni le abbiamo fatte. Lei mi chiede se è stato fatto...

MAURO PILI. Voglio sapere se c'è stata una valutazione di natura ambientale di sicurezza per i militari eventualmente impiegati in un teatro libico con presenza a terra.

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Sì, l'ho gestita io la parte... Parliamo di «Ippocrate» a Misurata. L'ho gestita io. È stato fatto... Sono stati fatti tutti i rilievi, tutto quello che era previsto fare in fase preparatoria, con analisi, carotaggi e quant'altro, con la determinazione che la locazione che

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

avevamo scelto, dove sarebbe stato impiegato il nostro personale, era idonea, era dal punto di vista ambientale idonea all'impiego.

MAURO PILI. Lei conosce il tipo di armamenti utilizzati in Libia dagli alleati o presunti tali negli episodi degli sganciamenti aerei sull'area?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Periodo Gheddafi?

MAURO PILI. Specialmente nel periodo Gheddafi.

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Il tipo di armamento non lo conosco. Diciamo che la valutazione...

MAURO PILI. Questo è un elemento importante. Lei ha detto prima che conosce tutto quello che gli alleati utilizzano nel teatro di guerra: lo presume, lo conosce perché ci sono fonti aperte è perché, evidentemente, avete rapporti... Adesso, non mi può dire che non lo conosce.

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Ho anche specificato che analizzo il periodo dal 1° luglio 2016 a oggi. Si ricorda?

MAURO PILI. Sì, ho capito. Siccome, però, mi ha detto che ha esaminato lo scenario della Libia e ha presieduto, è evidente che uno degli elementi cardine della valutazione è capire che cosa hanno utilizzato gli alleati su quello scenario precedentemente. Non è che lei fa la valutazione a prescindere se ci sia stata la bomba nucleare o meno in quel territorio.

Lei avrà come elemento cardine di partenza dell'esame del territorio la capacità di capire che cosa è stato utilizzato. Senza questo tipo di elemento, qualsiasi tipo di ricerca... Se lei cerca l'oro, non troverà certamente il petrolio, quindi bisognerà avere contezza di quello che realmente si deve cercare nelle indagini che le dice di aver fatto.

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Secondo lei, quindi, mi devo fermare al 2011 o devo mandare indietro a vedere che cosa faceva Gheddafi in quella zona lì nel 2010, 2008, 2007, 2006?

MAURO PILI. Io penso che debba fare una valutazione, intanto, di quello che hanno fatto gli alleati.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Io penso che, invece, fare la valutazione ambientale con le squadre che abbiamo mandato giù sia sufficiente per dire che l'ambiente è fruibile dal punto di vista operativo.

MAURO PILI. Posso chiederle se lei è a conoscenza del tipo di missili utilizzati dagli alleati francesi e americani nel teatro libico?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Mi sa che siamo alla stessa domanda di prima. Prima del 2016, no. Ripeto che ho la contezza che l'ambiente sia fruibile dal punto di vista operativo in base agli esiti delle survey che ho mandato a fare.

MAURO PILI. Non le risulta, quindi, un rapporto interno al COI dal quale si evince che, invece, l'utilizzo dei missili Tomahawk è stato compromettente per quanto riguarda il territorio degli stessi alleati messo in campo?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Non mi risulta, ma mi documento sicuramente.

MAURO PILI. Non c'è nessun documento. Lei può affermare con certezza che non c'è nessun documento interno arrivato al COI dove c'è il rilievo sui Tomahawk utilizzati in Libia? Deve dire sì o no. La mia domanda...

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Devo dire che non c'è dal 1° luglio 2016. Se vuole, posso approfondire.

MAURO PILI. Lei mi sta dicendo che non ha verificato la sua struttura se prima è arrivata una comunicazione... È a compartimenti stagni datati: se è successo il giorno prima, voi non lo esaminate.

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. No. io ho sicuramente la responsabilità di vedere la situazione attuale, voglio dire. Quello che io propongo, quello che io... la zona che voglio che il mio personale va a interessare deve essere salubre, deve essere... Ci saranno stati i Tomahawk, non lo so. Se lei afferma questo, probabilmente qualcosa di concreto ci sarà scritto e andremo a vedere, ma i Tomahawk possono essere stati lanciati nel 2011 e ripeto qualcosa d'altro nel 2010: lei sa per caso se il Tomahawk ha

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

una persistenza o quegli effetti collaterali generali hanno una persistenza di uno, due, tre, cinque anni? Perché uno deve andare ancora più indietro, allora?

Io credo che la mia responsabilità – su questo ci metto la mano sul fuoco – sia quella di garantire che il territorio che si accinge a interessare uno dei nostri contingenti sia, dal punto di vista ambientale, salubre e sia tutelato.

Detto questo, quello che è successo in passato, uno, due, tre, quattro o cinque anni prima, se non dà impatti ambientali, onestamente non è di interesse precipuo.

MAURO PILI. Secondo lei, per le sue conoscenze professionali, i Tomahawk hanno un impatto sulla salute umana dei civili e dei militari impegnati in uno scenario di guerra?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Non ho questa conoscenza, come non ce l'ho di tante altre armi, comunque, non soltanto dei Tomahawk.

MAURO PILI. Ha presieduto riunioni in questo frangente sulla presenza dei militari italiani in Kosovo?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Ho avuto videoconferenze con il Kosovo e ho contatti continui con il comandante di KFOR, che è italiano, un generale italiano. Sì, ho continui contatti.

MAURO PILI. Su questo scenario sono stati ipotizzati, valutati pericoli legati all'utilizzo in quel territorio di armi contenenti uranio impoverito?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Nel periodo di mia competenza, no.

MAURO PILI. Posso chiederle, sempre sul piano professionale, che contezza ha dell'uranio impoverito? È una sostanza che cessa la sua efficacia – chiamiamola così, con termine improprio – dopo che è stata sparata o ha una sua continuità sul territorio, sullo scenario, negli anni? Che contezza ne ha lei?

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Da fonti aperte, da letture mie, per conoscenza personale, ha una persistenza sul territorio. Non mi ricordo quanto fosse, non ricordo quanto venga valutata, ma sicuramente non è limitata all'evento bellico a se stante.

MAURO PILI. Questo non l'ha indotta, essendo questo il cuore del problema, intanto che riguarda la nostra Commissione, a valutare con più attenzione anche la presenza attuale dei militari in Kosovo, posto che il tema oggi è ancora di stretta attualità, per esempio per quanto riguarda i civili che utilizzano aree che sono state contaminate e sulle quali non si ha la contezza precisa della contaminazione?

Questo tema, quindi, non è stato affrontato da un punto di vista dell'abbigliamento, di tutta la struttura necessaria per fronteggiare questo tipo di presenza dei nostri militari? C'è stato da parte del COI un atteggiamento, un piano d'azione – considerate anche che l'opinione pubblica di questo ha contezza da anni – avete messo in campo delle misure cautelari, cautelative più insistenti rispetto al passato?

GIUSEPPE CAVO DRAGONE, Comandante del COI. Non nel mio periodo di competenza, perché la situazione era riportata come fruibile. Posso, però, documentarmi se c'è stato, in qualsiasi frangente di tempo precedente al mio, un cambiamento, un aggiornamento delle procedure, un aggiornamento del corredo del personale in funzione di qualche evento, di qualche segnalazione.

Non so adesso a quanto risalga la conoscenza della pericolosità dell'uranio impoverito. Risale, penso, a più di dieci o quindici anni fa. Prima di quello, credo che nessuno sapesse quanto dannoso potesse essere, però nel mio periodo non c'è stata una variante significativa comportamentale delle direttive, che potessero aggiornare in maniera sostanziale l'approccio al problema in Kosovo. Potrebbe esserci stato in passato. Se vuole, mi documento e vedo se c'è stato questo cambiamento di rotta, mi passi il termine. Devo sapere se devo fare quest'analisi.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 2017

MAURO PILI. Grazie, presidente. Generale, volevo chiederle questo: lei è subentrato nel suo incarico il 30 marzo del 2016, immagino ci sia stato un passaggio di consegna con il suo predecessore, ci può sinteticamente dire quali sono state le questioni fondamentali emergenziali che il suo predecessore le ha trasferito?

ROBERTO NORDIO, Sottocapo di Stato Maggiore della difesa. Grazie, onorevole. Purtroppo la rapidità con cui le cose sono avvenute non ha permesso quello che forse può prevedere un normale passaggio di consegne al vertice di un'unità organizzativa, però la continuità è stata assicurata dai capi reparto, che sono rimasti presenti e che fanno gran parte del lavoro sia concettuale che la parte di lavoro...

MAURO PILI. Quindi a lei non risulta una problematicità particolare nel passaggio delle consegne, anche in relazione alle questioni in esame nella nostra Commissione, qualche criticità rilevante?

ROBERTO NORDIO, Sottocapo di Stato Maggiore della difesa. Mi sembra di avere risposto nel fatto che la velocità con cui c'è stato il passaggio, la nomina di alcuni incarichi di vertice non ha permesso di fare quello che può essere considerato un normale passaggio di consegne.

MAURO PILI. Alla luce di questo anno e qualche mese dal suo incarico, quali sono le emergenze più rilevanti che lei ha riscontrato nelle materie di pertinenza di questa Commissione? Mi focalizzo sia sulle missioni all'estero, ma soprattutto sui Poligoni che sono sotto la giurisdizione del Capo di Stato Maggiore della difesa di cui più volte è stato richiamato il ruolo supremo e comunque decisionale finale. Quali sono le problematiche più evidenti che lei in questo anno e tre mesi ha riscontrato?

ROBERTO NORDIO, Sottocapo di Stato Maggiore della difesa. Onorevole, vorrei ritornare ad un punto che ritengo importante nel settore, quello di responsabile per la parte relativa all'area tecnico-operativa di vertice interforze. Alcune problematiche a cui lei ha fatto riferimento non ricadono nella competenza dello Stato Maggiore della difesa, ma ricadono nell'ambito delle singole forze armate.